Anno XII (Abbonamento postale) Sabato 31 Marzo 1888 (Abbonamento postale) N. 78.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent 20

COL PRIMO APRILE

apresi un nuovo periodo d'abbonamento al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

Per assecondare il desiderio di parecchi Udinesi e Comprovinciali, che dichiararono di associarsi, cominciando dal primo aprile, per leggere nella Appendice il promesso lavoro originale storico - letterario :

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO,

si stabilì di ritardarne ancora per qualche settimana la pubblicazione. Eciò, affinchè altri, cui sarà diretta la scheda d'associazione, abbiano il tempo di determinarsi a firmarla. Trattandosi di un lungo ed interessante lavoro, che analizza la storia intima dei tempi nostri, e desterà il massimo interesse, è a credersi che molti della Città e Provincia vorranno, a datare dal prossimo trimestre, inscriversi tra i Soci. E per usare loro ogni possibile facilitazione, si ammette il pagamento dell'abbonamento anche in rate mensili.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE della *PATRIA DEL FRIULI.*

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 29 marzo.

Vi scrivo oggi sotto impressioni pessimissime, poichè anch'io compartecipo all'ansietà generale per le cose d'Africa. Esco adesso da Montecitorio, dove mi recai per osservare la tabella dei telegrammi e per udire notizie. Ma nessuna pervenne ancora che sia atta a calmare le apprensioni; non ancora sicuro un attacco degli Abissini, e gli animi trepidanti poi, non riguardo il successo delle nostre armi, bensì per i tristi e luttuosi episodj che accompagnano sempre la guerra.

E quando l'animo è agitato per alta cagione, e la fantasia ci dipinge un fatto che la preoccupa tutta, i fatti minori scemano d'importanza e non servono più nemmanco alla curiosità. Quindi in questa mia lettera, anche per le vacanze del Parlamento, non vi parlerò di Progetti di Legge, ovvero di Commissioni che studiano e di Relazioni pervenute a maturità. Per alcuni giorni, cioè sino al 10 aprile, sta bene che anche i Lettori assidui della *Patria del Friuli* si godano le vacanze e non si affannino tanto per il programma dei lavori legislativi.

Dunque, poichè un po' di tregua la ci vuole a certi discorsi, parliamo d'altro. E dapprima mi piace constatarvi che qualche nube è già scomparsa dall'orizzonte, o quindi svanita una specie di inquietudine ultimamente destata, più che da altro, da imprudenze de' gazzettieri. Alludo a quanto si scrisse in questi giorni sull'accidente che toccò al nostro piroscafo *Solferino* di confronto alla squadra francese che manovrava nelle acque di Villafranca. Come erano subito corse le fantasie! e sino al sospetto che la Repubblica volesse fare sfregio alla bandiera italiana! Era un accidente, su cui si ottennero spiegazioni soddisfacentissime; era un malinteso, ingrossato con le chiacchiere di giornalisti che forse aspirano a mettorci in diffidenza dei Francesi e che vanno istigando poi i nostri vicini a diffidare dell'Italia. Questa, per me, non la credo buona politica, nè conforme agl'intendimenti del Governo e agli interessi della Nazione.

Piuttostochè inimicarci con la Francia, duole che ancora non sieno fermati accordi per le relazioni commerciali. Dicesi che oggi arrivarono le nuove proposte che i ministri francesi comunicarono all'ambasciatore generale Menabrea; ma aggiungesi che non gioveranno a facilitare la soluzione. E sarebbe un male, ma non solo per le industrie italiane, e in Francia dovrebbero capirlo e non ostinarsi in una guerra di tariffe nocevole alle due Nazioni.

Parlavasi questa sera della venuta in Roma di un alto Personaggio, cui lo Czar invia al Vaticano per formulare un Concordato e ristabilire diplomatici rapporti fra il Papa d'occidente ed il Papa orientale, sebbene ambidue pretendano d'essere ortodossi. Così, dunque, riceverà nuovo sviluppo la politica di Leone XIII. Prima si avvicinò al Gran Cancelliere tedesco per avere amico lui che sembrava arbitro de' destini d'Europa, e Bismarck credette proprio tornaconto la riconciliazione per ragioni intime e parlamentari. Adesso il Vaticano, dimenticando le antiche offese, si accosta di nuovo alla Russia. In parvenza tratterebbesi unicamente degli interessi dei cattolici sudditi dello Czar; ma in fondo c'è sempre altro movente, quello cioè di trovare in Europa una Potenza, sia pur luterana o scismatica, che mostrisi disposta a porgere ascolto alle lagnanze della Curia contro l'Italia.

Ebbene, segua Leone XIII sua via; noi tireremo avanti per la via nostra, tracciata dal Diritto nazionale e dalla Storia.

Un aneddoto. Anche quest'anno, com'è consuetudine sua, la Regina visitò i *Sepolcri* in parecchie Chiese, accompagnata da una Dama di Corte, ma non andò a S. Pietro. E probabilmente affinchè in nessuno sorgesse il sospetto che al Quirinale si senta qualche debolezza diretta a pacificarsi, quando la politica del Governo, responsabile verso il Paese, non potrebbe tollerare una conciliazione, se non col riconoscimento pieno e sincero del nostro Diritto pubblico.

Giornali e giornalisti.

Il soffietto.

Ah! chi non conosce questa piaga maledetta che infesta il giornalismo, non può certamente valutarne in giusta misura le pene e le conseguenze.

Il *soffietto! Ecco il nemico!* lo si può ben dire, parodiando il motto celebre di Leone Gambetta.

Avete un bel giurare e spergiurare, e stampare sulle porte a lettere di scatola che a queste debolezze del genere umano voi giornalista, non vi presterete mai; — o prima o dopo, o tanto o poco, dovrete pure considerarvi vittime di quella terribile e seccantissima creazione moderna, che è il cacciatore di *soffietti.*

E quando voi avete ceduto, e per levarvi dai piedi la *pittima* inesorabile avete parlato in termini magniloquenti o di un libro di cattivi versi, o di un zibaldone di opera, o d'un nuovo portentoso trovato, o della polvere insetticida, o del negozio appena aperto, e via di questo passo, trovate subito il settanta per cento dei vostri lettori che pensano con bonomia maligna: *vedete questi giornalisti, come trovano da passeggiare a dritta e a sinistra !*

Su questo argomento, la *Gazzetta di Venezia*, che ha la fortuna di avere per direttore un giornalista vero, profondo e colto, scrive un bellissimo articolo che collima perfettamente colle nostre idee; e che ci invoglia a riportarne qualche brano.

L'autorevole giornale veneziano, premesse altre riflessioni, scrive:

« Un amico solo di buona volontà può far lodare l'amico in dieci giornali diversi, e l'opinione di un solo sarà scambiata per le opinioni di migliaia di gente, che non ne avranno mai una, perchè non leggeranno.

Questa compiacenza gratuita, un po' per la debolezza di non saper dire di no, un po' per buon cuore, un po' per schivar fatica di leggere e di giudicare, ha più contribuito a togliere autorità alla stampa italiana, che non le avrebbe tolta la certezza della corruzione.

È un fatto che vi sono giornalisti a Vienna e a Parigi, dei quali, a torto o a ragione, si susurra che sono venali, ma pure se ne aspetta avidamente il giudizio, mentre non si aspetta e non si conta il giudizio di tanti giornalisti italiani, dei quali pure nessuno dice che sien corruttibili e corrotti.

L'uomo che scrive sempre su un dato argomento è pure obbligato ad una certa coerenza, e, se anche è venale, deve studiarsi di non tradire troppo la propria coscienza, per non perdere l'autorità.

Il collaboratore, avventizio amichevole, gratuito, non ha nè autorità, nè coscienza da salvare, e la stampa che si fa complice, perde per compiacenza e coscienza e autorità.

Ah! non v'è nulla di peggio per la autorità dei giornali della compiacenza disinteressata. Questa autorizza tutti a chieder tutto; e tutto si chiede senza aver nemmeno l'aria di chiedere qualche cosa che possa essere rifiutata. *Certi del favore*, è la chiusa obbligata di coloro che domandano la complicità del giornale: da una Società che annuncia la sua floridezza, alla cantante che vanta la sua bella voce, e chiede al cronista di cantarne le lodi, all'elefante, che per bocca del suo impresario, vuole che il giornale si faccia l'Omero delle sue piacevolezze. E i giornali stampano tutto e garantiscono anche quello che non hanno nè veduto, nè sentito, nè capito. Sono così dolci di cuore, e disinteressati i giornalisti nostri! Ma vi sono giornalisti stranieri venali, che dopo essere stati pagati, dicono egualmente la verità. Meglio così, morale a parte, che tradire allegramente la verità per compiacenza pura e disinteressata.

L'immaginazione disperi di arrivare lontana, quanto l'indiscrezione delle domande. Quella che dovrebbe essere la verità fondamentale del giornalismo, che cioè il giornale narra solo ciò che interessa al pubblico, e sa *per informazioni proprie e non degli interessati* e giudica in conformità al proprio indirizzo; e tutto ciò ch'è estraneo all'interesse pubblico o all'indirizzo del giornale ha il suo posto nella terza o nella quarta pagina, tra le *inserzioni a pagamento*, fuori della responsabilità del giornale, è la verità più disconosciuta. Il direttore di giornale non può mai supporre, assumendo l'ufficio, ciò che gli potrà chiedere un giorno un vecchio abbonato, o un assiduo lettore, od uno non abbonato, nè lettore, che solo se ne ricorda quando vuole che dica qualche cosa che piace a lui. Si parla di padroni dei giornali! Ma ne è infinita la schiera, come sono infinite le compiacenze che gli domandano.

Per conto nostro avvertiamo che quando gl'interessati ci raccomandano una cosa, siamo per questo solo inclinati a rifiutarla.

Così la lode abusata ha divorato sè medesima, e la lode stampata è così discreditata e rovinata, che è il regalo che non vorremmo fare mai agli amici nostri, appunto perchè non crediamo che si debba dare cosa dispregiate a quelli cui si vuol bene. »

Illuminazione a Massaua.

Il Comando di Massaua ha conchiuso un contratto coll'ingegnere Croizit per l'impianto dell'illuminazione in Massaua.

L'imperatore e l'imperatrice si recarono a Berlino a mezzodì in carrozza mezza aperta a visitare l'imperatrice Augusta.

Il Negus domanda la pace.

La lettera di Re Giovanni.

Roma, 30. Il Ministero della guerra comunica:

La sera del 29 corrente si presentò ai nostri avamposti sulla strada d'Ailet un ufficiale abissino chiedente di parlare con San Marzano. Consegnò a San Marzano una lettera del Negus che esprime il desiderio di pace.

Il tenore della lettera del Negus venne telegrafato da San Marzano al governo che ha dato ad esso generale le opportune istruzioni per facilitargli le trattative conforme la dignità e gli interessi d'Italia lo consigliano.

Stamane San Marzano telegrafa: La notte e la mattinata passarono tranquille, anzi gli avamposti nemici si sono ripiegati sui rispettivi campi. Sembra che l'esercito abissino sia disposto ritirarsi completamente per avere il Negus riconosciuto l'impossibilità d'un attacco, con la speranza di successo, delle nostre buone posizioni e per l'estrema penuria di viveri.

Arresti agli avamposti.

Massaua, 30. (ore 11.40. ant) La notte passò tranquilla.

Nessun allarme. Pare che i nemici accennino a ritirarsi da alcune posizioni primamente occupate.

Massaua, 30. (ore 11 40 pom.) Durante la giornata d'ieri vennero arrestati diversi abissini fra cui due preti fuggiti dal campo del Negus che riferirono gli abissini trovarsi quasi affatto privi di viveri.

Il nemico continua a mantenere le posizioni primamente occupate.

Impressioni.

Roma, 30. Le notizie della pace col Negus d'Abissinia produssero in generale buona impressione, perchè si spera che l'accordo sia ottenuto a buoni patti e possa segnare la fine delle traversie africane.

Le informazioni ufficiose dicono:

Da circa un mese il Negus espresse la idea di venire a patti con gli italiani; due volte ad intervalli di pochi giorni, egli spedì messi a San Marzano, ma sia per la forma dell'ambasciata, sia per la sostanza delle offerte non si ritenne opportuno prenderle in considerazione.

Sembra che negli ultimi giorni il Negus abbia avuto il modo di comunicare le sue intenzioni al governo inglese che di buon grado farebbe da mediatore: l'arrivo della nave inglese *Albacore* a Massaua collegasi con queste circostanze.

Ieri giunsero al governo nuovi dispacci in cui è confermata la notizia che Re Giovanni si dimostra sempre più proclive alla pace.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 5

P. ALBANE.

Il peccato di Maddalena.

(Versione dal francese di **E. Lestani**).

Mi strinsi piangendo al seno la sua bella testa: ma questa volta le mie lagrime non l'inquietarono; le attribuiva alla gioia, alla contentezza.

— Luisa, diss'io d'un tratto guardandola negli occhi come per leggerle in fondo all'anima; ho una idea, una follia, qualche cosa insomma che mi affanna. Aiutami ad uscire da queste angoscie. Pensa che ci va della mia felicità, e della tua eziandio. Rifletti bene prima di rispondere...

— Tu mi spaventi, Maddalena! sclamò Luisa cercando sottrarsi al mio sguardo: ma ve la trattenni tenacemente.

— Luisa, ripigliai con accento grave, sei tu ben sicura di amare Roberto?

Rimase come interdetta, cercando indovinare il motivo delle mie parole.

— Perchè mi domandi questo? Non lo sai forse al pari di me? Non te l'ho detto cento volte? Se l'amo!... Oh, con tutta l'anima... Ma perchè queste domande, perchè quel tono solenne?

Mi guardava a sua volta con occhi io cui leggevasi tutta l'inquietudine di un'anima agitata.

— Che hai da dirmi? Parla, continuava... È forse ammalato? Sai qualche cosa? Credi che non mi ami?...

La sua voce era alterata dalla commozione: si avrebbe detto aspettasse da me la sentenza di vita o di morte.

— Ebbene, diss'io con gravità; e se infatti ne amasse un'altra?...

Luisa gettò un grido, e si fece tremante e pallida come una morta.

— Sarebbe meglio morire, mormorò con voce soffocata e con accento che mi straziò il cuore. — O Maddalena!...

Giunse le mani, e senza poter aggiungere parola mi guardava con occhio supplichevole, spaventato.

Non seppi resistere a quello sguardo.

— Rassicurati, dissi stringendomela al cuore; vedo bene che l'ami; perdonami di averne dubitato, di averti spaventata... Sì, ogni incertezza deve sparire... Tu sarai felice, Luisa; va, e sii tranquilla.

L'abbracciai più volte, e giunsi facilmente a calmarla.

La serena fiducia giovanile tenne dietro alla passeggiera inquietudine che le avevo fatto nascere in cuore.

Pochi minuti dopo, Luisa mi lasciava, contenta e di già consolata.

Rimasta sola, pensai che ogni speranza per me era perduta. Dovevo tutto a mio zio, a Luisa stessa: come potevo portarle via l'oggetto del suo amore? Poichè veramente ella amava Roberto. — E devo a me stessa giustizia, poichè non indietreggiai di fronte al sacrifizio. Quando potei bene conoscere il mio dovere, l'accettai senza debolezza, senza vigliaccheria. Respinsi coraggiosamente qualunque idea contraria che potesse aver presa su di me, risoluta di scavare un abisso fra me stessa e Roberto.

L'ora di raggiungere la famiglia mi sorprese immersa in tali riflessioni. Raccolsi con tristezza i titoli della mia proprietà, regalo di nozze di Luisa e che avevo lasciati cadere sul pavimento, pensando che forse un giorno avrei potuto seppellire in quella solitudine il mio povero cuore morto ad ogni contentezza. Ma scacciai subito il triste pensiero con un fiero sorriso; mi sentiva l'animo così forte, che mi pareva il dolore non potesse vincerlo.

Aspettavo con impazienza febbrile di rivedere Roberto per dirgli che la mia sorte era irrevocabilmente decisa.

Il dolore del sacrificio quasi estinguevasi nell'orgoglio del compiuto dovere.

Alle tre Roberto venne, come il solito.

Era pallidissimo, e Luisa lo prendeva in ischerzo per quel suo fare di uomo preoccupato. Io non osava guardarlo per timore di arrossire, e di parlargli.

Una lieve contrazione delle labbra e delle ciglia tradiva in lui insolita nervosità.

Aspettava, come me senza dubbio, il momento di trovarci soli; ma l'occasione non si presentava.

Lo zio era uscito: come allontanare Luisa? L'ora passava così penosamente. La garrulità languente di Luisa, l'aria inquieta di lei che, forse senza saperlo, risentiva del nostro malessere; la mia stessa emozione, tutto mi rendeva quella attesa insopportabile. Se la volontà non s'indeboliva, pure mi sentiva poco a poco venir meno le forze.

Finalmente Luisa si alzò, stanca forse di quel prolungato silenzio, di quella situazione penosa. Come una nube mi passò davanti gli occhi quando la porta si richiuse dietro di lei.

Eravamo soli, io e Roberto.

Levai quasi senza volerlo lo sguardo sopra di lui ed incontrai i suoi occhi fisi ne' miei con espressione tale che mi commosse, mio malgrado.

— Ebbene, che avete risolto, Maddalena? Cosa debbo io pensare?

Non rispondevo: una catena di ferro mi stringeva le labbra. Volevo dirgli: « Non vi amo », ma non sapevo risolvermi a pronunciare queste parole; le respingevo, eppure non ne trovava di migliori.

Grave posava su di noi il silenzio, il tempo trascorreva e Luisa poteva ritornare.

— Maddalena, continuò Roberto, niente dunque avete a dirmi?

— Cosa vi debbo dire? risposi cercando sorridere. — L'amore di cui ieri mi parlavate, questo amore così recente, non è di quelli, grazie al cielo, che non posson morire. Dimentichiamolo...

— Dimenticarlo! E lo posso io forse? sclamò con accento d'ineffabil dolore. — Che avete detto? È questa la vostra sentenza? Non mi volete lasciare un po' di speranza?

S'interruppe, e siccome io tacevo:

— È dunque vero che non mi potete amare? Ah, quanto male mi fate, Maddalena! Fosse soltanto Luisa che ci dividesse! Lasciatemi tentare... S'ella acconsentisse di rompere i nostri vincoli, accettereste voi?...

— No, no! Luisa non saprebbe cambiare le cose...

— Ma voi mi odiate, mormorò Roberto: che vi ho fatto di male?

— Siete venuto troppo tardi, replicai voltando la testa.

— Troppo tardi!

— Vi dico la verità, continuai facendo violenza a me stessa; bisogna pur finirla! Sappiate che questo cuore, che veramente troppo stimate, appartiene ad un altro...

Non so come la menzogna mi scappasse dalle labbra. Ero infatti decisa di togliere ogni speranza a Roberto; ma niente avevo immaginato, niente risolto a questo fine. Fu come una improvvisa inspirazione, e l'effetto maggiore di quanto potevo aspettarmi.

— E' impossibile, disse Roberto, impossibile! Che! Quegli occhi dolci e profondi mi avrebbero a tal segno ingannato? Così bene sapeste occultare il vostro segreto? Come non ho potuto non solo immaginarmelo, ma nè anco sospettarlo?

— Tutti lo ignorano, risposi in fretta, quasi volendo sottrarmi alla dura necessità di far mentire il cuore e la bocca. — Roberto, affido il mio segreto al vostro onore.

Il giovane chinò il capo senza dir parola: per un poco rimanemmo silenziosi.

— Andiamo, diss'egli finalmente, tutto è finito! Addio, miei sogni dorati...

(Continua)

Infine si dice che per raggiungere questo scopo sia venuto a Roma e vi sia rimasto alcuni giorni il segretario d'ambasciata Portal che condusse l'ultima missione inglese presso il Negus.

Roma, 30. Si dice che il Consiglio dei ministri odierno ha deliberato di rispondere al Negus che le sole basi delle trattative possono essere quelle esposte da Portal.

Si ripete generalmente essere probabile la ripresa della mediazione inglese.

La *Riforma* dice:

« La notizia che il Negus richiese la pace verrà accolta con soddisfazione da tutta l'Italia, come la soluzione più favorevole della vertenza.

« Nessuno poteva desiderare la guerra ad ogni costo e tanto meno un'invasione dell'Abissinia.

« Ora, nulla di meglio, se una giusta soddisfazione dei fatti dello scorso anno si può ottenere mercè proposte del Negus in cui l'amor proprio nazionale riconosca salvati la dignità e l'interesse del paese.

« Le trattative verranno condotte con la debita cautela onde evitare sorprese ».

Il *Diritto*, dopo aver consigliato di non accettare l'intromissione inglese, riassume il suo articolo nei seguenti termini:

« Si dia al Negus un solo giorno per decidere di accettare le condizioni poste dall'Italia e si pensi all'onore dell'esercito, alla fama d'Italia ed anche alla sorte del ministero che stanno ora nelle mani del generale Di San Marzano ».

La *Tribuna* esamina il lato favorevole della soluzione. Esprime il dubbio sulla possibilità che trattare col Negus, conforme alla dignità e agli interessi d'Italia, sia un'altra illusione delle nostre sfere politiche e militari e che l'ultima fase delle intraprese africane si risolva come le altre, cioè che le probabilità di combattere si dileguino, senza poter concludere una vera pace; e che continui lo stato di guerra permanente, senza altre battaglie fuori di quelle continue col clima micidiale e il suolo maledetto.

Il *Popolo Romano* crede probabile che il Negus siasi deciso a proporre la pace, dopo essersi accertato delle nostre forze numeriche e del valore difensivo delle nostre posizioni.

Crede che non convengaci rifiutare la pace, se proposta con condizioni onorevoli.

Questa sarebbe la migliore soluzione da augurarsi; altrimenti anche una pace forzata in seguito ad una nostra vittoria non sarebbe che una tregua, durante la quale gli abissini ripararebbero alle proprie perdite e si preparerebbero ad una rivincita.

Volendo conservare Massaua, la migliore cosa è di starvi con la minore spesa possibile.

Il *Fracassa* dice che la lettera dei Negus invita gli italiani a ridursi a Massaua, alla quale egli rinuncia perchè non possiede barche per tenere il mare (sic). Soggiunge che tutte le altre località gli appartengono quindi invita gli italiani ad abbandonarle, altrimenti li caccierà.

Il *Capitan Fracassa* soggiunge essere inutile il dire che tali condizioni sono inaccettabili.

Altri osservano che questa lettera non è che la ripetizione scritta l'anno scorso di altre dal Negus e da Ras Alula in cui dicevano le stesse cose e cioè, che gli italiani non dovevano occupare che Massaua, essendo Saati un possesso dell'Abissinia.

Perciò la lettera, lungi dall'essere un invito alla pace, sarebbe una intimazione di guerra e — si aggiunge — il generale San Marzano avrebbe risposto dichiarando che l'Italia intende occupare anche Ailet e Ghinda.

Anche il *Pietro Micca* non crede che il Negus voglia far la pace con l'Italia senza combattere, perchè altrimenti perderebbe ogni prestigio fra le sue genti e sarebbe costrettto a lasciare il trono. Gli abissini devono decidersi a qualche attacco contro le posizioni degli italiani, oppure, fatta mostra delle loro forze ed operate delle razzie, si ritireranno, rimettendo ad altra epoca la partita. In tal caso il *Pietro Micca* dice che occorrerà una seconda spedizione italiana nell'autunno prossimo che avrebbe degli obbiettivi più decisi.

Quattro mesi di fortezza.

Il comandante del forte Margherita, donde partirono le cannonate contro i buoi abbeverantisi ai famosi pozzi di Tata, fu punito con quattro mesi di fortezza.

Egli aveva creduto fermamente che quei quadrupedi fossero un drappello di cavalleria abissina ed aveva ordinato il fuoco al capitano Morin, comandante in seconda.

Questi vedendo che non trattavasi di cavalleria, fece delle rimostranze, ma dovette ubbidire.

Ciò che Debeb portò via.

Dai reduci da Massaua col piroscafo *Scrivia* si seppero questi altri particolari sulle gesta di Debeb.

Debeb portò via 500 fucili, 15 mila cartuccie, 6000 talleri.

Il Negus gli liberò il padre e il fratello e lo fece governatore del territorio di Arkiko.

Il gruppo dei reduci della banda di Debeb era composto di un capobuluc con 60 uomini, due donne ed un marmocchio. Appena furono agli avamposti i reduci della banda vennero arrestati.

Fra codesti reduci vi erano due combattenti contro i nostri a Dogali. Ambedue erano armati coi vetterli tolti ai nostri soldati uccisi.

I vetterli vennero spediti con lo *Scrivia* al ministero della guerra.

Si calcola che la nostra spesa quotidiana in Africa, tutto compreso, sia di quasi un milione.

L'ADIGE DECRESCE.

(Nostra corrispondenza).

Verona, 30 marzo.

Fortunatamente l'Adige decresce sempre, e forse per questa volta l'abbiamo scampata.

Si è più tranquilli; però, danno a pensare le continue pioggie nel Tirolo. Qui il tempo si è di nuovo cambiato, ed oggi abbiamo vento freddo e pioggia. Da Trento telegrafano buone notizie.

Stamane, facendo il giro di *esplorazione*, vicino a S. Lorenzo, impigliato fra le catene che frenano le barche, in mezzo a degli alberi sradicati e dei pezzi di trave trasportati dalla corrente, ho visto il cadavere di un... maiale!... Speriamo sia quella l'unica vittima della piena.

In quanto ai lavori dei muraglioni, per ora non bisogna pensarci; è una rovina che costerà un anno di più a quell'utilissima opera di difesa.

Per ora vi saluto. *Serravalli.*

La crisi ministeriale in Francia
ed i pericoli della situazione.

Dopo la crisi presidenziale, a breve distanza, ecco improvvisamente scoppiare in Francia una crisi ministeriale. Accennammo ieri che i Deputati della Sinistra avevano deciso aggiornare la proposta per la revisione della costituzione: invece, proponente il deputato Laguerre — un amico del generale Boulanger — la proposta venne fatta ieri nella seduta della Camera. Ecco il resoconto della *Stefani*:

Laguerre chiede che si inscriva in testa all'ordine del giorno la proposta per la revisione della costituzione.

Questa domanda provoca vivi incidenti.

Baudry d'Asson, legittimista, accusa la repubblica di disonorare il paese: domanda la convocazione della costituente.

Viette, a nome del governo, in assenza di Tirard, che trovasi al Senato, protesta energicamente contro questo appello all'insurrezione (Applausi a sinistra.)

Iolibois, bonapartista, rimprovera la repubblica di mettere il bavaglio al paese.

Brisson, repubblicano, ex-presidente del Consiglio, risponde indignato.

Ricorda il colpo di stato del 1851 e le proscrizioni bonapartiste. Combatte l'urgenza, domandata da Laguerre, in presenza d'una certa personalità che minaccia le istituzioni e sfida il Parlamento. (Rumori a destra, applausi a sinistra).

Clemenceau associasi alle parole di Brisson, ma insiste sulla revisione della costituzione.

Rouvier, ministro, combatte l'urgenza e rimprovera gli autori della proposta di non precisare le rivendicazioni a cui aspirano. Attribuisce le difficoltà della situazione all'imprevidenza di coloro che combatterono successivamente tutti i gabinetti (applausi al centro)

Sarien combatte l'urgenza; dice che la situazione è abbastanza turbata (applausi).

Goblot scongiura gli autori della proposta di aggiornarla (applausi).

Tirard, ritornato dal Senato, combatte l'urgenza e pone la questione di fiducia (applausi a sinistra e al centro)

Procedesi alla votazione.

La Camera *approva con 295 voti contro 266 l'urgenza combattuta dal governo.*

Tirard si recò tosto all'Eliseo, per comunicare al Presidente della Repubblica le dimissioni del Ministero.

Ed ora, chi succederà al Tirard? La crisi presente ben può dirsi più grave di quante altre ha superate la Francia; poichè tutti gli uomini pubblici furono sfruttati e sciupati; nè stante le condizioni del Parlamento, è prevedibile si possa formare la maggioranza intorno ad un nome; od anche formatasi ora per iscongiurare più gravi pericoli, che perduri costante.

Forse, Clemenceau, il capo dei radicali, colui che ha contribuito a demolire tutti gli altri, assurgerà al potere; ma per quanto tempo?

CRONACA PROVINCIALE

LE PIENE
dei nostri fiumi e torrenti.

Notizie di ieri sera annunciavano che i nostri fiumi e torrenti eran tutti in decrescenza. A Latisana era cessato il pericolo per il ponte di legno sul Tagliamento, che la congiunge con San Michele. Continuavano però le interruzioni fra Ampezzo e Forni di Sopra e di Sotto. Il But cagionò qualche danno alle campagne di Caneva. La fu, insomma, una settimana pessima, in tutta la Provincia, questa. A Gemona, anche giovedì s'ebbero un po' di grandine; a Marano Lacunare, fu rovinata la pesca pel rigurgito d'acqua della laguna che invase perfino il paese nel mercoledì. Speriamo che non s'abbiano a ricever notizie di malanni maggiori.

Una vitella con due teste.

Tarcento, 30 marzo.

Un fenomeno abbastanza raro accadde oggi in Billerio: una vacca del signor Natale Ermacora diede alla luce una vitella con due teste eguali e con il collo relativo.

La vitella bicipite non visse che un'ora.

Ad ogni modo, è così bene proporzionata in tutte le sue parti, che merita veduta.

Il processo Martello a Pordenone.

Scrivono, su questo processo, alla *Tribuna*:

Much ads about nothing.

Poche parole intorno al processo Martello, sebbene tale comico processo spetti interamente alla spiritosa rubrica di *Richel*. Il signor Luigi Martello, simpatico giovane di qui, commise la strana imprudenza di... di innamorare certa signorina (signorina per modo di dire) assuntasi da parecchio la missione d'illustrare praticamente certi precetti del libro *De arte amandi*, di quel giovialone di Ovidio. E ciò senza il relativo patto di resa a discrezione in carta bollata debitamente registrato. A giudicare dall'amorosa ingiuria, in mancanza di una *Isora di Provenza* e della *Corte d'amore* si incaricarono alcuni azzeccagarbugli, i quali con un ammasso di sofismi e di interpretazioni speciose da degradarne il dott. Sottile, riuscirono a trarre il Martello in tribunale, causandogli una infinità di noie e di affanni.

Il tribunale, come ogni onesto prevedeva, assolse il Martello; senonchè i celati casuisti, convinti sempre più che nella signorina in questione v'era una *secura quies et nescia fallere vita* — più arrabbiati che mai ricorsero non alla *Corte d'amore* di Narbone, ma alla meno sentimentale Corte di Appello di Venezia.

Nessuno dubita che la sentenza di quest'ultima sarà conforme a quella del nostro tribunale; intanto bisogna dire che senza quei puritani, iniziatori del processo contro il Martello, più non si riderebbe a Pordenone.

Avviso importante.

Ci scrivono da Sacile:

Domani, giorno di Pasqua e per otto giorni consecutivi, il Caffettiere signor **Valentino De Martini di Sacile**, rinomato fabbricatore in dolci, porrà in vendita le tanto sue ricercate **FOCACCIE** ad uso di Genova, confezionate al Vaniglia di Suez, sua esclusiva specialità, al prezzo di **L. 1.70** al kilo, franche di porto all'interno, spese compensate per l'estero. Accetta ordinazioni sollecite a qualunque ora e con qualunque mezzo, verso rimessa di Vaglia, almeno per metà importo anticipato.

Per leggerezza, gusto ed igiene non temono concorrenza.

Riapertura di Birraria.

Cividale, 30 marzo

Domenica, 1.o aprile, si riaprirà la Birraria ex Hoffmann, coll'insegna di *Birraria e Ristoratore* — Via Ristori N. 45 rosso.

Il conduttore è Faustino Calligaris, il quale nulla ometterà onde meritarsi la stima del rispettabile Pubblico.

Ringraziamento.

La famiglia Carnelutti, profondamente commossa, con grato animo porge i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che nella presente luttuosa circostanza procurarono in qualche modo di lenire l'immensità del suo dolore.

Ado gnano (Tricesimo), 31 marzo 1888.

Un lutto a Sacile.

E la stessa del sonno atra sore'la
Ebbe orror del suo colpo e fu pentita
Quando vide morir vita sì bella.

Alle ore 2 40 pomerid. del mercoledì scorso, un'infausta notizia, benchè pur troppo non inaspettata, si diffuse rapidamente in tutta la città nostra.

Un solo sentimento ci dominò tutti: il dolore; — un solo pensiero di noi tutti s'impadronì: l'Arciprete e Vicario Foraneo, il nostro **Don Carlo Mazzolini** non era più!

Era così saggio **Lui** nel consiglio; così valoroso nel soccorso; così grande nella carità.

E un terribile male lo ha rapito al nostro amore!

Povero *Don Carlo!*

Venerato da tutti, modestissimamente viveva, come colui che lavora beneficando, come chi spera credendo.

Solo consapevole delle beneficenze, che Egli andava facendo, Gli incresceva che qualcuno lo discoprisse nell'atto di compiere un'opera di carità, — fosse magari stato uno dei suoi intimi quegli. S'allontanava quasi sdegnoso, e si rinserrava tutto in sè stesso, senza vanità, come se la più naturale, più doverosa azione avesse compiuta.

Benchè non dovizioso, il Suo nome valeva un tesoro presso i beneficati, perchè tutti equabilmente avevano la parte loro; perchè dove maggiore era la sventura, ivi pronto era il soccorso; perchè a tutto e a tutti provvedeva colla sagacia scrupolosa d'un padre!

E per tale lo reputavano infatti tutti i suoi parrocchiani.

Il povero *Don Carlo* era uno di quei Preti, che, innalzati al di sopra di lor medesimi, sintetizzano tutte le belle prerogative del Sacerdozio onesto, cristiano; era uno di quei Preti, che non hanno bisogno che di un'occasione per divenire eroi: l'esercizio continuo della Sua anima di paradiso lo portava costantemente a seguire il bene, senza alcuna ostentazione, anche a costo di enormi sacrifici, a discapito anche della Sua mal ferma salute.

Noi, che lo vedemmo imperterrito, fiducioso in molti perigli, possiamo affermare, che nessuno Egli cercava, che lo incoraggiasse con una sola parola di lode. E questo è vero eroismo.

Povero *Don Carlo!*

Passò da questa all'altra vita colla serenità del credente, colla coscienza di chi sulla terra ha compiuto al suo dovere di Uomo.

E tutti, senza distinzione di parte, ieri lo accompagnarono all'ultima dimora colle lagrime pie della riconoscenza, persuasi che oltre la tomba vi è la vita dei dolci e mesti ricordi, che non devono morire giammai.

Sacile, 30 marzo.

B. C.

I PREMI
dell'Esposizione di Vicenza.

Scrive la *Provincia di Vicenza*:

« Possiamo assicurare che la distribuzione dei premi dell'Esposizione Regionale Veneta di piccole industrie sarà fatta presto e possibilmente entro l'aprile.

« Parlasi anzi di farla con una certa solennità al Teatro Olimpico e davvero per l'importanza e la riuscita che ha avuto la mostra, per la quantità e la ricchezza delle medaglie e dei premi, ci pare che ne valga la pena ».

Come i lettori ricorderanno, fra i premiati ce ne sono parecchi di friulani.

La questione Pastore.

Trieste, 30. Telegrafano da Scutari:

I rappresentanti dei governi italiano ed austro-ungarico in seguito alle istruzioni dei loro ambasciatori, si recarono presso il governatore Tahir-Pascià, e gli ingiunsero che venga ordinato d'impadronirsi o morti o vivi dei quattro assassini del gesuita italiano Pastore e del tentato assassinio del gesuita Lucchini pure italiano (anzi friulano), irregolarmente assolti da giudici fanatici e corrotti.

Tahir rispose d'aver ricevuto a questo riguardo delle istruzioni dal gran visir.

I delegati dichiararono, che ritenevano Tahir-Pascià, personalmente responsabile della stessa esecuzione della loro domanda.

Gli ospiti regali di Firenze.

Firenze, 29. I nostri sovrani giungeranno martedì. La regina di Serbia ha visitato la duchessa d'Edimburgo, la quale è partita stasera alla volta di Cannes.

Il duca d'Edimburgo aspetterà qui l'arrivo dei Sovrani d'Italia.

L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile arriveranno mercoledì a Genova, pernotteranno all'albergo Isotta e arriveranno giovedì a Firenze.

Ieri la Regina Vittoria ha visitato la galleria degli Uffizi.

Arriverà qui lord Cadogan custode del sigillo privato per rimanere qui in qualità di ministro *ad latere* della Regina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 30-3-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. ore [illegible]
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	744.6	743.4	745.1	[illegible]
Umidità relativa	71	59	83	[illegible]
Stato del cielo	misto	copert.	copert.	[illegible]
Acqua cadente	—	—	3.5	[illegible]
Vento (direzione	E	S	S	[illegible]
Vento (velocità chi.	4	8	4	[illegible]
Termom. centigrado	11.4	13.1	9.5	[illegible]

Temperatura massima 15 7 — minima 4.9 | Temp. minima all'aperto 2.7

Minima esterna nella notte 2.7

Telegramma Meteorologico
dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 30 marzo 1888.

Tempo probabile.

Venti da freschi a forti intorno a ponente, piogg[ie] specialmente al nord e centro, mare mosso o agit[ato].

Per la Festa di Pasqua lunedì secondo la consuetudine, non esc[e] il Giornale; quindi il più prossim[o] numero si pubblicherà martedì.

Buone feste!

Buone feste a tutti — benevoli o m[a]levoli lettori, amici e nemici: buone feste!

Consiglio Comunale.

Si raduna oggi, alla una pomeridian[a] il nostro Consiglio Comunale.

Scuola d'Arti e Mestieri.

La Direzione ci prega di partecip[are] ai genitori degli allievi ed ai capi offi[cina], che le lezioni serali a partire d[a] martedì sera 3 aprile prossimo, avran[no] principio alle ore 7 1/2, e che entrand[o] ora nell'ultimo bimestre (aprile e mag[gio]) incomincieranno le ripetizioni del[le] diverse materie svolte lungo l'ann[o] scolastico. Perciò interessa sommament[e] che tutti gli allievi che, per motivi d[i] salute od altro, mancarono a molte le[zioni], *si ripresentino alla Scuola dop[o] le feste*, allo scopo di riparare al temp[o] perduto e presentarsi agli esami [del] prossimo giugno.

Concorsi.

Il Ministero della marina ha notifica[to] un concorso straordinario per l'ammis[sione] di 30 Allievi alla 5.a Classe dell[a] R. Accademia Navale per l'anno scola[stico] 1888 89.

Il concorso sarà in parte per titol[i] ed in parte per esami.

Per gli opportuni schiarimenti circ[a] la documentazione delle domande di concorso, conoscenza del programm[a] d'esame ecc., rivolgersi a questa Pre[fettura], con avvertenza che tali notiz[ie] potranno desumersi anche dalla *Gazzett[a] Ufficiale del Regno* 24 corrente mar[zo] N. 71 ove è inserita la sovracitata no[tificazione] ministeriale.

Teatro Minerva.

I signori proprietarii del Minerv[a] nulla trascurano perchè il loro teatr[o] corrisponda ai desiderii del pubblico.

Prova ne sia che adesso, conosciuto[ne] il bisogno, hanno fatto dipingere d[al] bravo sig. Vincenzo Mattioni l'atrio [e] l'antico atrio.

Il lavoro è riescito perfettamente, [e] chi domani a sera si recherà al Mi[nerva] non potrà fare a meno di ammi[rare] la valentia del distinto quant[o] modesto artista signor Vincenzo Mattioni.

Tributiamo quindi sinceramente un[a] parola d'elogio all'egregio giovane, ed in pari tempo anche ai signori proprietarii del teatro, che, pur di accontentare il pubblico, non abbadano a sacrificii e a dispendi.

—

Del *Rigoletto* ormai tutto è a buo[n] punto e sul merito dell'interpretazion[e] e valentia dei cantanti ci limitiamo a dire di esser certi che l'esito sarà superiore a ciò che generalmente si creda.

Domani a sera alle ore 8 prima rappresentaziune e lunedì seconda — del *Rigoletto*.

Bachicoltura.

Ci avviciniamo alla stagione che invita alla coltura del baco da seta in parecchie località del nostro Friuli. Quindi crediamo opportuno di chiamare l'attenzione dei coltivatori sopra un opuscoletto, la cui terza edizione con molte aggiunte è appena appena pubblicata coi tipi Seitz. Autore di esso è il dottor F. Viglietto, insegnante nel nostro Istituto tecnico e ben noto per le sue conferenze popolari su argomenti agrarii tenute a Fagagna, a Cividale, a Spilimbergo, ecc. ecc. L'opuscoletto, cui si accenna, offre *norme pratiche intorno alla coltura dei bachi ed alla confezione del seme.* Costa una lira, ed assicuriamo che sarà bene spesa. O.

Il Palazzo [...]

Progetto dell'archite[tto ...] ronco per l'erezi[one ...] degli Uffici Muni[cipali ...] nella Sala delle [...] cipio.

Da varii anni s[...] ampliare i locali [...] nicipali specialme[nte ...] collocati dal lato [...] vante, donde si as[...] angusta ed incom[...] piano superiore, [...]

A tale uopo f[...] progetti, che mai [...] di vedere; solame[nte ...] competenti a par[...] intende di restrin[...] il vecchio palazz[o ...] golo della Piazz[a ...] verso levante, ed [...] Cavour fino all'a[...] cantonata colla [...] quel lato, pure n[...] i locali da costru[...] largamento di a[...] mento quella di [...] quentata dai citt[...] di somma necess[...] cialmente dopo [...]

E appunto c[...] questo vecchio [...] stinto architetto, [...] ronco abbia idea[...] nalità e compito [...] ora teniamo par[...] tamente osserva[...] Municipio.

Questo grandi[...] pato su 18 gran[...] apposito scritto [...] ogni località. Me[...] vola il numero [...] relativa descrizi[one ...]

Pianta d[...]

1 Portici — [...] — 4 Pompieri [...] one — 7 Botte[...] 9 Cava per il C[...] letto — 11 Sca[...] saggio pubblico [...] in ferro — 14 [...]

Pianta [...]

1 Scale che d[...] — 2 Gallerie — [...] per gli uscieri [...] delle commissio[ni ...] Gabinetto — 9 [...] 10 Assistenti dis[...] aggiunto — 12 [...] — 14 Tromba [...] Atrio — 16 Us[...] leva — 18 A[...] dello stato civi[le ...] dello stato civi[le ...] Medico — 23 [...] Ballatoio — 2[...]

Pianta d[...]

1 Scalone — [...] — 4 Corridoi [...] del Corpo ins[...] scolastico — 7 [...] Archivio e con[...] pato — 10 Dir[...] — 11 Protocol[lo ...] retario capo [...] Sale per le A[...] Giunta — 15 [...] Sala dei matri[moni ...] izio — 18 La[...] 20 Ballatoio — [...] piano superiore [...]

Altra pianta [...] colla lettera B[...]

Pianta degl[i ...] principale.

1. Sviluppo [...] del sofitto de[...] primo piano al[...] ica Sala del c[...] nuova galleria [...] Sala e scala c[...] eria.

Spaccati sul[...] Sala dell'Aj[a]c[e ...]

Prospetto a [...] sezione sulle [...] L'architettu[ra ...] semplice, sost[...] dividono i var[...] di ogni foro p[...] parti, che se[...] di ogni singol[...]

Prospetto pr[...] quale si este[...] che parta dall[...] Emanuele ver[...] sionello con [...] quali, oltre [...] Cavour, dareb[...] transitanti qu[...] Questo prosp[...] architettonici [...] nel centro di[...] sullo stile del[...] decorazioni, l'[...] angolo con du[...] prio Emanuel[...] spetto già dett[...]

Il Palazzo degli Uffici.

Progetto dell'architetto prof. Raimondo D'Aronco per l'erezione di un nuovo Palazzo degli Uffici Municipali in Udine, esposto nella Sala delle Commissioni al Municipio.

Da varii anni si pensa di ridurre o ampliare i locali addetti agli uffici municipali specialmente quelli che sono collocati dal lato tra mezzogiorno e levante, donde si ascende per una rustica, angusta ed incomodissima scala fino al piano superiore, vera topaia.

A tale uopo furono eseguiti alcuni progetti, che mai non ebbimo il bene di vedere; solamente sentimmo persone competenti a parlare che con questi si intende di restringere di qualche metro il vecchio palazzo, cominciando all'angolo della Piazza Vittorio Emanuele verso levante, ed in rettilinea per via Cavour fino all'altra estremità che fa cantonata colla via Lionello, e da quel lato, pure mettendo in linea retta i locali da costruirsi, ottenere un allargamento di ambedue le vie, specialmente quella di via Cavour tanto frequentata dai cittadini, i quali trovano di somma necessità questo lavoro specialmente dopo l'introduzione del tram.

E appunto crediamo sulle basi di questo vecchio progetto il nostro distinto architetto, prof. Raimondo D'Aronco abbia ideato di tutta sua originalità e compito il progetto del quale ora teniamo parola, dopo averlo attentamente osservato nelle sale del nostro Municipio.

Questo grandioso progetto è sviluppato su 18 grandi tavole, ognuna con apposito scritto col quale è classificata ogni località. Metteudo noi ad ogni tavola il numero progressivo facciamo la relativa descrizione.

Tav. I.

Pianta del pian terreno.

1 Portici — 2 Atrio — 3 Telefono — 4 Pompieri — 5 Cortile — 6 Scalone — 7 Botteghe — 8 Magazzini — 9 Cava per il Calorifero — 10 Cortiletto — 11 Scala riservata — 12 Passaggio pubblico coperto — 13 Tettoie in ferro — 14 Orinatori — 15 Latrine.

Tav. II.

Pianta del primo piano.

1 Scale che discendono al primo piano — 2 Gallerie — 3 Scalone — 4 Stanze per gli uscieri — 5 Corridoi — 6 Sala delle commissioni — 7 Gabinetto — 8 Gabinetto — 9 Ingegnere in Capo — 10 Assistenti disegnatori — 11 Ingegnere aggiunto — 12 Anticesso — 13 Caffè — 14 Tromba di ventilazione — 15 Atrio — 16 Uscieri — 17 Ufficio di leva — 18 Anagrafi — 19 Registro dello stato civile — 20 Capo sezione dello stato civile — Gabinetto — 22 Medico — 23 Scala di Servizio — 24 Ballatoio — 25 Latrine.

Tav. III.

Pianta del secondo piano.

1 Scalone — 2 Gallerie — 3 Uscieri — 4 Corridoi — 5 Sala delle sedute del Corpo insegnante — 6 Ispettore scolastico — 7 Dirigente le tasse — 8 Archivio e computisteria — 9 Ragionato — 10 Dirigente l'ufficio d'ordine — 11 Protocollo e Archivio — 12 Segretario capo — 13 Segretario aggiunto — Sale per le Aste — 14 Sala per la Giunta — 15 Salotto d'aspetto — 16 Sala dei matrimoni — 17 Scala di servizio — 18 Latrine — 19 Ripostigli — 20 Ballatoio — 21 Scala che porta al piano superiore.

Tav. IV.

Altra pianta del pian terreno segnato colla lettera *B*.

Tav. V.

Pianta degli angoli del prospetto principale.

Tav. VI.

1. Sviluppo della scala, proiezione del soffitto del primo piano, pianta al primo piano alzato verso il cortile, antica Sala del consiglio, detta dell'Ajace, nuova galleria da costruirsi in detta sala e scala che mette alla nuova galleria.

Tav. VII.

Spaccati sulle linee *e, m, n, o, p, q, r*. Sala dell'Ajace col ballatoio e scalone.

Tav. VIII.

Prospetto a due piani verso via Rialto, sezione sulle linee *r, t, u, v, z*.

L'architettura di questo prospetto è semplice, sostenuta da piastri i quali dividono i varii negozi; alla sommità di ogni foro poggia una cornice a riparti, che serve per scrivere la ditta di ogni singolo proprietario.

Tav. IX.

Prospetto principale verso via Cavour, il quale si estende con una lunga linea che parta dall'angolo di piazza Vittorio Emanuele verso mezzodì, fino alla via Lionello con sottostanti portici, i quali, oltre l'allargamento della via Cavour, darebbero molta comodità ai transitanti quella contrada.

Questo prospetto è diviso in tre corpi architettonici a tre linee di fori, uno al centro di grandiosa architettura dello stile del rinascimento con molte decorazioni, l'altro a due fori che forma angolo con due parti verso piazza Vittorio Emanuele, e una verso il prospetto già detto più elevato ancora per una specie di attico che poggia sulla cornice superiore, decorato di statue, stemmi, colonnati ed ornamenti varii.

L'altro corpo architettonico dello stesso stile, che fa angolo alla contrada Lionello, ma più semplice, per ornati non si eleva e conserva la linea della cornice superiore del corpo di mezzo. Questo prospetto, con tutte le varietà delle sue decorazioni e linee, presenta un aspetto severo ed armonico, abbenchè risenta dello stile dei moderni architetti francesi; troviamo assai ben intesa o applicata la parte ornamentale fra le linee architettoniche.

Tav. X.

Facciata verso piazza Vittorio Emanuele. E' conservata l'architettura attuale. Al pian terreno, ove ora sono i mezzanini, vi è un porticato in seguito a quello di via Cavour; fra un porticato e l'altro, cominciando dalla cornice che soprasta ai pilastri dei porticato, stesso si elevano degli ornamenti da dipingersi a graffito, con relativo fregio, il quale percorre sotto la cornice superiore da un capo all'altro in quella parte di fabbricato: il carattere di questi ornamenti è dello stile il più puro dell'epoca cinquecentista, qual si trova spesso nelle opere del Sansovino.

Tav. XI.

Prospetto verso via Lionello: segue l'istessa architettura che fa angolo col corpo principale all'estremità di via Cavour, già descritto nella Tav. IX.

Tav. XII.

Dettagli del prospetto sulla via Lionello e sulla via Rialto.

Tav. XIII.

Dettagli del prospetto principale.

Tav. XIV.

Dettagli del cortile.

Tav. XV.

Lavori in ferro; tettoie attraverso via Rialto e fra il prospetto verso piazza Vittorio Emanuele e la loggia.

Tav. XVI.

Particolari in legno — soffitto della loggia al secondo piano — galleria da costruirsi sul fondo dell'antica sala del Consiglio — schizzo prospetico un modiglione.

Tav. XVII.

Dettagli dello scalone.

Tav. XVIII.

Sezione sulle linee *e, d*, ed *l, h, g, f, e*, riguardanti la corte interna.

Abbiamo tracciato un' abbozzo di questo grandioso progetto che, oltre a dinotare la vastità delle idee per la buona distribuzione dei locali e per effetto estetico-architettonico, vi è la parte artististica scultoria sì di figura che di ornamenti, che dà a conoscere di quanta fantasia sia dotato il bravo architetto, riportandosi per altro ad osservare i dettagli da lui disegnati, come tutto, da ciò si deve giudicarlo per uno dei professori di disegno ed architetto dei più distinti. Questa bella opera d'arte merita d'essere osservata da concittadini più competenti di noi. *Antonio Picco.*

Corte d'Assise.

Ruolo delle cause che verranno trattate presso la nostra Corte d'Assise nella prima quindicina del II.o trimestre del corrente anno, P. M. dott. Favaretti.

Aprile 26. Tajariol Giacomo, furto, testi 4, difensore Capellani.

Id. 27. Ross-Bian Luigi, ferimento con morte, testi 4, dif. Forni.

Id. 28. Spollaor Vittorio, grassazione, testi 13, dif. Baschiera.

Maggio 1. De Cilia Federico, falso in scrittura privata, testi 9, dif. Girardini.

Id. 2 e 3. Bianchini Felice, estorsione e calunnia, testi 15, dif. D'Agostini.

Id. 4 e 5. Fasan-Mazzocco Giacomo, omicidio, testi 18, dif. D'Agostini.

Id. 8. Feruglio Francesco-Giuseppe, furto, test. 5, dif. Capellani.

Id. 9 e seguenti. Toniutti Giovanni e Toffolutti Giuseppe, assassinio, testi 31, dif. D'Agostini e Baschiera.

Programmi musicali.

La Banda del 76 o fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle 12 alla 1 1/2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia « Trionfo »		Scherenzel
2. Mazurka «Un ora di gioia»		Ascolesi
3. Sinfonia «Se io fossi Re»		Adam
4. — 5 Sunto dell'Operetta «Boccaccio» parte 1.a, 2.a		Suppè
6. Valzer « Dolores »		Waldteufel

La Fanfara del 3.o Regg. Cavalleria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle 4 alle 5 1/2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia « Ricordo »	Alessi
2. Mazurka « Oliva »	Farback
3. Polka « Aurora »	De Sabbata
4. Mazurka « Teresina »	Medugno
5. Sinfonia, Opera «Nabucco»	Verdi
6. Polka «Sempre galante»	Strobl

La bufera di questa notte.

Anche noi l'abbiamo avuta, questa notte, una Bufera *regolare*: lampi, tuoni, vento, pioggia e grandine — un po' di tutto.

Pur troppo, il tempo non accenna a voler migliorare sul serio; ed anzi, stando ai soliti annunci delle perturbazioni atmosferiche, si deve credere che ancora per qualche giorno il tempo si manterrà sciroccoso e piovoso, con brevi intervalli di sosta.

Comitato per l'abolizione delle Regalie.

Elenco delle Ditte che hanno pagato la quota assuntasi per l'abolizione delle regalie durante il primo semestre 1888.

Negozio G. B Degani — G. B. Degani negozio filiale — Corradini e Dorta — G. B. Pellegrini e C. — Arrighini e Molinari — G. B. Cantarutti — Lodovico Bon — G. B. Marioni — Giovanni Vidisoni — Giovanni Pantarotto — Angelo Sonini — Luigi Calderan — Anti e Toffanetti — G. B. Gasparotto — Antonini Romano — Giacomo Olivo — Antonio Zuliani — Pietro Cherubini — Francesco Minisini — Rosa Feruglio — Eugenio Cucchini — Mariotti e Salvadori — Fratelli P. G. Damiani — Giuseppe Rieppi — Luigi Amadio — Michele Cucchini — Fratelli Malagnini — Luigi Pittoni — Giovanni Volsecchi — Cosmi Cosmo e F.llo — Luigi Moretti — Gio. Batta Perosa — Francesco Berti — Antonio Bianchini — Amadio Cinelli — Carlo Cosmi e F.llo -- Vittorio Leschi -- Ant. Italo Raddi -- Teresa Moretti -- Santo Modonutti -- Angelo Pellegrini -- Giacomo Toffoletti -- Fratelli Dorta e C.

Per la mancata adesione di un proprietario di forno non si è potuto ottenere l'accordo fra i fornai della città. Così pure non si ottenne l'unione fra gli offellieri, macellai e librai, sebbene la massima parte delle Ditte esercenti i detti commerci avessero fatto adesione alla proposta del Comitato, ed anzi talune si avessero assunto di pagare la quota anche senza l'accordo colle altre.

L'orario nuovo.

Ricordiamo, per utile del pubblico, che pei negozi di commestibili comincia lunedì il nuovo orario festivo: cioè la riapertura dei negozi medesimi alle ore otto della sera.

Corbellerie.

A proposito dei macellai che in questi giorni si contendono il primato, un certo Rodomonte, venditore di carne di vacca, ebbe a dire:

Sono macellai di prima qualità quelli che vendono soltanto la carne del manzo grasso; ma quelli che vendono anche carne di vacca, sono macellai di qualità *primissima* ? ! ! !

Birraria Kosler.

Oggi si riapre la Birraria Kosler, fuori porta Aquileia, con locali restaurati.

Sig. Pietro Fonda,

Benchè da poco tempo abbia avuto occasione di conoscere e provare le vostre « Pillole dei Frati », pure ne ho conosciuti i buoni effetti in molti individui che le presero nelle ostruzioni dei visceri addominali, liberandoli dagli incomodi da cui prima erano molestati.

Gaetano Dr. *Signori*
Medico comunale.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

IL SINDACO
del Comune di Tarcento
Avvisa.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 16 aprile p. v. si terrà, in questa casa comunale e sotto la Presidenza del sottoscritto, o di chi per esso, l'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico e municipale.

L'asta sarà tenuta col metodo d'estinzione di candela vergine e colle norme tracciate dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Il prezzo a base d'asta viene ritenuto del presunto importo di L. 51335.14 e gli aspiranti dovranno cautare le offerte con deposito, nella cassa comunale, della somma di L. 5140.

I lavori devono essere portati a compimento entro il termine di mesi 8 (otto) dalla data della consegna.

Il capitolato d'appalto, che stabilisce gli obblighi della stazione appaltante e quelli dell'appaltatore, è ostensibile in questa Segreteria comunale da oggi e fino al giorno dell'incanto, durante le ore d'Ufficio.

Le offerte di miglioria, non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria delibera, verranno prodotte al protocollo Municipale entro le ore 12 meridiane del giorno 26 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità a termini dell'art. 77 del suddetto Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Tarcento, 28 marzo 1888.
Il Sindaco ff.
f.o *L. Cossio.*

Gazzettino commerciale

(Rivista settimanale).

Burro.

Udine, 31 marzo.

Stante il maggior consumo di burro che si avrà nelle prossime feste pasquali, la quantità portata in vendita in questa ottava è stata superiore a tutta quella delle precedenti settimane.

Non pertanto i prezzi non ebbero variazioni di sorta, dappoichè i bottegai della nostra città vollero assicurarsi la quantità occorrente al loro consumo.

Ecco come vennero quotati i 950 chilogrammi circa venduti, per ogni chilo e compreso il dazio di città:

K.g 250	Latterie	da L. 2.20	a	2.30
» 300	Carnia	» » 1.85	»	1.95
» 250	Tarcento	» » 1.85	»	1.90
» 150	Slavo	» » 1.70	»	1.80

Mercato granario.

Udine, 29 marzo.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco comune	l. 10.60	a	11.80
» Gialloue	12.—	»	12.50
» Pignoletto	—.—	»	—.—
» Cinquantino	9.50	»	10.40

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cronaca delle disgrazie.

Budapest, 20. Durante un uragano scoppiarono incendi in molti luoghi.

A B. kecsada bruciarono 30 case.

A Grosskikinda la miseria è grande: 1500 persone sono accampate senza tetto all'aperto.

A Mezoeboreny 38 case sono incenerite.

Budapest, 30. L'incendio di Grossk.kinda scoppiò nel quartiere serbo per inavvertenza di alcuni fanciulli.

Vi sono distrutta 189 abitazioni, due molini. 300 edifici annessi: il fuoco distrusse tutto nello spazio di un'ora, causa l'infuriare del temporale, che non permetteva di provvedere all'opera d'estinzione.

Molti animali sono bruciati.

Pretendesi siano periti nelle fiamme una vecchia e 5 fanciulli.

Da Szeghedin, Hatzfeld, Mokrin e Temeswar accorsero i vigili e la gendarmeria.

Alle ore 5, il temporale cessò, ma il fuoco divampò sino alla sera.

Berlino, 30. Su le presenti inondazioni giungono pessime notie.

In questa capitale si è formato un comitato centrale di soccorso.

Da tutte le parti della Germania settentrionale e centrale annunziano che anche i piccoli fiumi sono straripati cagionando delle inondazioni pericolose.

New-York, 29. Avenne un'esplosione nella miniera di Kitchill. I minatori furono sepolti. 40 cadaveri furono diggià ritirati.

Atene, 30. Avenne un'esplosione nella polveriera di Leucate. Produsse grandi danni; alcune vittime.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 30. Rendita Ital. 1 gen. 96.25 a 96.45 Id. 1 luglio 94.08 a 94.23. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 351.— a —.— id. Banca di Credito Veneto da 243 a Id. Società Veneta di Costruz. da . a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 221. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 124.95 a 125.20 a tre mesi da 125.15 a 125.40 Francia sconto 3, a vista da 101.45 a 101.75. Londra sconto 2, a vista da 25.50 a 25.58 a tre mesi da 25.54 a 25.62. Svizzera sconto 4, a vista da 101.40 a 100.65 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.1|8 a 202.5|8. Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.25|-a 202 75|.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1|2 Banco Napoli 51|2.

MILANO, 30. Rend. Ital. da 96.70 a .05. Cambi Londra da 25.53 | a 54. Cambi Francia da 101.65 a 55 0|0 Cambi Berlino da 125.45 | a .10

FIRENZE, 30. Rend. Italiana 95 5.6 | Cambi Londra 25.50. | Cambi Francia 101.67 .1|2Az. Fer. Mer. 734. Az. Mobiliare 927.50.

GENOVA, 30. M. buona Rendita Italiana 95.05. Az. Banca Naz. 2105. Az. Mobiliare 984.00Az. Fer. Mer 784.00Az.Fer. Med. 624.00

ROMA, 29. Rendita Italiana 96.47Az. Banca Generale 660.

PARTICOLARI

Parigi, 31 Chiusa R. ital. 94.87.

Vienna, 30. Rendita Austriaca carta 77 65; Id. aust. arg. 79.60 . Id. aust. oro 109.70. Londra 125.50. Napoleoni 10.01 | .

Milano, 31. Rend. Ital. 93.70. Serali 95.65. Napoleoni —.—, Marchi 125.50|

BORSE ESTERE

BERLINO, 30. Mobiliare 141.40. Austriache 37.40. Lombardo —.—. Rendite Italiane 94 10.

TRIESTE, 30.

Oggi, come ogni anno in questo giorno solenne, non si tenne Borsa legale.

Nella riunione privata gli affari risultarono meschinissimi mancandoci i corsi delle Borse estere. Dispacci privati da Vienna segnavano prezzi fermi per le carte, tendenza anche qui seguita specialmente per le Rendite. I cambi fiacchi. Sostenutissima la Rendita Italiana pronta ed offerta a consegna.

Napol. 10.02 | a10.03 | Zecchini 5.85. a 5.87. Lire Sterline da 12.03 a 12.05 Lire Turche 11.34 a11.38, Londra da 126.50 a 126.70. Francia da 50.10 a 50.20 Italia 49.20 a 49.40. Bancanotte italiane da 49.30 a 49.45, Dette Germaniche da 62.15 a 62.30.

Rendita austriaca in carta da 77.65 a 77.80. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 96.25 a 96.50. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 83.00 a 83.80 Credit da 272.50 a 273.50. Rendita Italiana da 93.5|8 a 93 3|4 Greci 5 0|0 da a .

VIENNA, 30.

Azioni Credit 272.90. Biglietti 1860 132.00. Detti 1864 163.75. Rendita austriaca in carta 77.62 Ferrate dello Stato 215.50 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.03 | . Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 274.50. Lloyd austriaco 461.—, Banca anglo austriaca 102.00 Lombarda 74.75. Union Banck 102.50 Landerbank 201.50 Prestito comunale viennese 133.00. Rendita austriaca in oro 109.90. Detta ungherese in oro 0 0|0. Detta detta 4 0|0 96.30. Detta detta in carta 5 0|0 83.52 Azioni tabacchi 87.00 Migliore.

LONDRA, 29. Italiane 94. | Inglese 101 3|4

PARIGI, 30. Rendita Fr. 3 0|0 81.67. Rendita 3|0 per 82 37 Rendita 4 1|2 107.07 . Rend. italiana 94 87. Camb su Londra . . Consolid. inglese 101. 13|16 Obbligazioni ferr. italiane 297.00. Cambio italiano 1.1|2 Rendita turca 13.85 Banca di Parigi 758. Ferrovie tunisine 505.00. Prestito egiziano 402.81. Prestito spagnuolo est.68. 84| Banca di sconto 450 00 Banca ottomana 505.31 Cred. fondiario 1380 Azioni Suez 2128.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine
ore 7. a.	m.	ore 7.10 a.	m.	ore 7.32 a.
9.16 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3 32 p.
7.46 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.20 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.30 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*